



G. Leopardi

La quiete dopo la tempesta

Il ritorno del sereno dopo una tempesta: tutti ci rallegriamo, provando sollievo per lo scampato pericolo. Ma, si chiede il poeta, è solo questa la felicità che ci è destinata? Nella visione pessimistica di Leopardi l'animo umano si rasserenava solo in quei pochi istanti in cui la natura ci risparmiava la paura e il dolore.

1 augelli: termine arcaico per "uccelli".

2 rompe: squarcia le nubi.

3 romorio... usato: ritorna il rumore consueto delle attività umane, dopo la fine della tempesta.

4 a prova: a gara con le sue compagne.

5 còr... piova: a raccogliere l'acqua della pioggia recente.

6 erbaiuol: il venditore ambulante di ortaggi.

7 famiglia: la gente di casa, la servitù.

Passata è la tempesta:
 odo augelli¹ far festa, e la gallina,
 tornata in su la via,
 che ripete il suo verso. Ecco il sereno
 5 rompe² là da ponente, alla montagna;
 sgombrasi la campagna,
 e chiaro nella valle il fiume appare.
 Ogni cor si rallegra, in ogni lato
 risorge il romorio
 10 torna il lavoro usato³.
 L'artigiano a mirar l'umido cielo,
 con l'opra in man, cantando,
 fassi in su l'uscio; a prova⁴
 vien fuor la femminetta a còr dell'acqua
 15 della novella piova⁵;
 e l'erbaiuol⁶ rinnova
 di sentiero in sentiero
 il grido giornaliero.
 Ecco il Sol che ritorna, ecco sorride
 20 per li poggi e le ville. Apre i balconi,
 apre terrazzi e logge la famiglia⁷:
 e, dalla via corrente, odi lontano
 tintinnio di sonagli; il carro stride
 del passeggiar che il suo cammin ripiglia.
 25 Si rallegra ogni core.
 Sì dolce, sì gradita
 quand'è, com'or, la vita?

- 8 cosa nova imprende:** intraprende una nuova attività.
- 9 paventò... abborria:** ebbe paura chi provava ripugnanza per la vita.
- 10 alle nostre offese:** contro di noi.
- 11 folgori, nembi:** fulmini e nubi basse, scure, che portano pioggia.
- 12 cortese:** è chiaro l'uso ironico di questo aggettivo.
- 13 dilette:** piaceri.
- 14 duolo:** parola arcaica per "dolore".
- 15 per mostro e miracolo:** in modo straordinario e miracoloso.
- 16 Umana prole... eterni:** anche in questo caso la frase ha un significato ironico.
- 17 ti lice:** ti è consentito.

Quando con tanto amore
l'uomo a' suoi studi intende?
30 O torna all'opre? O cosa nova imprende⁸?
Quando de' mali suoi men si ricorda?
Piacer figlio d'affanno;
gioia vana, ch'è frutto
del passato timore, onde si scosse
35 e paventò la morte
chi la vita abborria⁹;
onde in lungo tormento,
fredde, tacite, smorte,
sudàr le genti e palpitàr, vedendo
40 mossi alle nostre offese¹⁰
folgori, nembi¹¹ e vento.

O natura cortese¹²,
son questi i doni tuoi,
questi i dilette¹³ sono
45 che tu porgi ai mortali. Uscir di pena
è diletto fra noi.
Pene tu spargi a larga mano; il duolo¹⁴
spontaneo sorge e di piacer, quel tanto
che per mostro e miracolo¹⁵ talvolta
50 nasce d'affanno, è gran guadagno. Umana
prole cara agli eterni¹⁶! assai felice
se respirar ti lice¹⁷
d'alcun dolor: beata
se te d'ogni dolor morte risana.

Giacomo Leopardi, Canti, Mondadori